

I DIKTAT DELLA PREMIER ALLA MAGGIORANZA PER LA MANOVRA

Balla da sola Giorgia Meloni per la Manovra di Bilancio che ha blindato vietando ai parlamentari dei partiti di maggioranza di presentare emendamenti; insomma, decide lei e tutti gli altri zitti e buoni solo per alzare la mano in Parlamento e dire sì. Eppure, nonostante la maggioranza non potrà presentare correttivi, spunta un fondo da 100 milioni di euro per gli emendamenti dei parlamentari. Lo ha riferito il presidente della Commissione bilancio, Nicola Calandrini, al termine della seduta della Commissione di Bilancio del Senato, da dove quest'anno parte l'iter per l'approvazione del testo, entro il 10 novembre le altre Commissioni permanenti potranno produrre i loro pareri. Fino al 14 novembre spazio alle audizioni, successivamente verrà fissato il termine per la presentazione degli emendamenti. E' previsto un fondo parlamentare da 100 milioni di euro proprio per apportare possibili modifiche al testo. Ieri il primo passaggio tecnico ha riguardato gli stralci dal testo: tre norme, tra cui quella sui proventi delle donazioni. Il confronto tra gli schieramenti a Palazzo Madama si è acceso subito sugli emendamenti, dato che la maggioranza ha annunciato non intende presentarne

per velocizzare il percorso parlamentare mentre le opposizioni rivendicano lo spazio per il confronto. Su questo punto il Pd apre ad un coordinamento unitario sui temi assieme alle altre forze di opposizione. Il presidente del Senato Ignazio La Russa puntualizza: "Vi sarà la puntuale osservanza di tutte le norme regolamentari. Neanche è ipotizzabile che vi sia un divieto di presentare emendamenti" alla manovra". La manovra, dal valore di circa 24 miliardi di euro, punta soprattutto alla conferma per il 2024 della riduzione delle tasse per i redditi medio bassi tramite il taglio del cuneo fiscale e contributivo, in due fasce, per lasciare in busta paga circa 100 euro in più al mese ai lavoratori dipendenti. Previsto anche l'avvio del rinnovo dei contratti scaduti della Pa, con 3 miliardi di euro che secondo le simulazioni porteranno a stipendi maggiorati del 5,8% il prossimo anno. Sulle pensioni resta quota 103, ovvero almeno 62 anni di età e 41 di contributi, ma con un sistema di penalità sull'assegno, per coloro che scelgono di andare via dal lavoro in anticipo. Nel 2024, stima la relazione tecnica della manovra, il provvedimento potrebbe riguardare 17mila persone. Proprio sulla previdenza le

associazioni del comparto

sanitario Anaa Assomed e Cimo-Fesmed hanno proclamato lo stato di agitazione contro l'ipotesi di taglio dell'assegno mensile ad almeno 50mila operatori del comparto. "Non è stato facile il confronto nell'esecutivo" sulla legge di bilancio, "per scremare le diverse istanze, tutte legittime", ammette il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Il titolare del Mef ricorda i due obiettivi principali della legge di bilancio: "il sostegno ai ceti meno abbienti più esposti a un impatto fortissimo di un livello di inflazione" e consolidare "la fiducia dei risparmiatori e del mercato verso il nostro Paese". Giorgetti sottolinea inoltre: "Il Btp è buono, cioè ha valore, se finanzia spesa produttiva oppure spesa sociale equamente redistribuita, il discernimento su questo aspetto rappresenta il cuore di ogni decisione politica". Ieri l'altro la maggioranza ha trovato un'intesa dopo giorni di discussione sulla cedolare secca per gli affitti brevi, che salirà dal 21 al 26% solo per chi ha più di



un immobile in locazione. Il testo stima un maggior gettito di 17,6 milioni di euro nel 2025 con l'innalzamento dell'aliquota. Tra le novità introdotte dal testo 10 milioni di euro tra 2024 e 2025 a sostegno del progetto per realizzare il percorso Erasmus in Italia per gli studenti universitari italiani. Il programma di mobilità tra gli atenei del Paese dovrebbe riguardare fino a 10mila studenti. La legge di bilancio sarà finanziata per buona parte in deficit, nelle scorse è stato approvato uno scostamento di bilancio da 15,7 miliardi. Poi ci sono le revisioni della spesa pubblica. Gli enti locali concorreranno alla finanza pubblica per 600 milioni di euro l'anno dal 2024 al 2028. La relazione tecnica specifica che il contributo sarà distribuito così: 350 milioni l'anno dalle Regioni a statuto ordinario, 200 milioni dei Comuni, compresi quelli di Sicilia e Sardegna, e 50 milioni da Province e Città Metropolitane. Poi c'è la spending review nei ministeri. Nel 2024 la riduzione delle dotazioni finanziarie delle spese per i ministeri supera gli 821 milioni di euro. L'importo andrà a salire fino a toccare circa 900 milioni nel 2026, per un totale di circa 2,5 mld di tagli nel triennio. Cambia l'aliquota Iva, dal 5 al 10%, sui prodotti per l'infanzia e l'igiene intima femminile. Tra i beni inclusi nel provvedimento: pannolini, latte in polvere, estratti di malto, preparazioni per l'alimentazione dei fanciulli, per usi dietetici o di cucina, a base di farine, semolini, amidi, fecole o estratti di malto. Stessa aliquota anche per assorbenti e tamponi destinati alla protezione dell'igiene femminile; coppette mestruali. I Comuni che stanno terminando il percorso di riequilibrio contabile per evitare il

dissesto finanziario, tramite apposita delibera di Consiglio, potranno incrementare l'addizionale comunale Irpef in deroga al limite non superiore dello 0,4% e quella sui diritti di imbarco portuale e aeroportuale non superiore a 3 euro per passeggero. Capitolo investimenti. Per consentire l'approvazione da parte del Cipess entro il 2024 del progetto del Ponte sullo Stretto di Messina, "nelle more dell'individuazione di fonti di finanziamento atte a ridurre l'onere a carico del bilancio dello Stato", la legge di bilancio "autorizzata la spesa complessiva di 11.630 milioni di euro, in ragione di 780 milioni per il 2024, 1.035 milioni per il 2025, 1.300 milioni per il 2026, 1.780 milioni per il 2027, 1.885 milioni per il 2028, 1.700 milioni per il 2029, 1.430 milioni per il 2030, 1.460 milioni per il 2031 e 260 milioni per il 2032". Ci sono 210 milioni di euro per il 2024 per finanziare 8 voci di investimento. Tra queste il contributo al Comune di Milano per il rimborso dei prestiti contratti per costruire le linee M4 ed M5. Sempre nel capoluogo lombardo figura la realizzazione del campus universitario nel sito che ha ospitato Expo 2015. Disponibili anche fondi per l'adeguamento della rete del sistema di emergenza del servizio sanitario regionale del Lazio. E una integrazione di risorse per i Giochi del Mediterraneo in programma a Taranto nel 2026. Come annunciato al varo della legge in Cdm sono presenti anche sgravi fiscali fino a 3 mila euro per le madri con almeno 3 figli. E poi la riduzione da 90 a 70 euro del canone Rai. Il rifinanziamento con 600 milioni di euro della social card 'Dedicata a te' e il rinnovo da gennaio a marzo 2024 con 200 milioni del bonus sociale elettrico. Prevista anche l'esclusione dei titoli di Stato, fino ad un

valore di 50.000 euro, dal calcolo dell'Isee. Tra le misure per finanziare i provvedimenti: il prezzo delle sigarette in salita in media di 10-12 centesimi a pacchetto.

IL TAGLIO SULLE PENSIONI

Saranno oltre 700mila i dipendenti pubblici che nei prossimi 20 anni si vedranno decurtata la pensione con la norma inserita in legge di bilancio che rivede le aliquote di rendimento della quota retributiva per i dipendenti degli enti locali, i sanitari, gli insegnanti delle primarie e degli asili e gli ufficiali giudiziari. La Relazione tecnica alla legge di bilancio chiarisce che gli interessati sono 31.500 nel 2024, ma salgono a 81.500 nel 2025 per raggiungere quota 732.300 nel 2043. Saranno invece molti meno quelli che potranno approfittare il prossimo anno della possibilità di andare in pensione con Quota 103. I conti della relazione tecnica spiegano che nel 2024 la platea si limiterà a 17mila unità. Ci si aspetta una minore richiesta perché chi sceglie questo canale sarà scoraggiato dall'introduzione del calcolo interamente contributivo per chi decidere di uscire in anticipo rispetto all'età di vecchiaia e dall'allungamento delle finestre. A fare i conti in questo caso è la Cgil, che porta due esempi: chi guadagnava 25.000 euro avrebbe avuto una pensione di 1.750 euro con quota 103, con l'attuale ricalcolo scende a 1.570 euro, ne perde circa



il 10%, pari 180 euro mensili (che in 22 anni di pensione stimati valgono oltre 51mila euro). Un'altra stima - retribuzioni da 50.000 euro - la penalizzazione tra con la nuova quota 103 diventa di 475 euro (con un calo del 17,2% rispetto alla attuale quota 103 con sistema misto). Di certo è sulle pensioni dei dipendenti pubblici si rischia di consumare la battaglia più dura con il Governo che spiega che con l'adeguamento delle aliquote si è sanata una stortura che avvantaggiava alcune casse dei dipendenti pubblici rispetto alle altre. In pratica i dipendenti di queste casse avevano fino al 2023 un'aliquota maggiorata per il primo anno di calcolo retributivo con aliquote poi man mano decrescenti mentre con la nuova norma l'aliquota è la stessa per tutti gli anni. Ci perderanno quindi dal 2024 i lavoratori che vanno in pensione con pochi anni di anzianità retributiva mentre lo svantaggio diminuirà man mano che si si avvicina ai 15 anni di contribuzione calcolata con il retributivo. Per i lavoratori che andranno in pensione anticipata nel 2024 lo svantaggio rispetto alla norma attuale sarà minimo (hanno cominciato a lavorare almeno nel 1983 e quindi hanno almeno 12 anni di quota retributiva) mentre sarà via via più significativo per quelli che andranno in pensione nei prossimi anni. Potrà essere significativo già dai prossimi anni per chi va in pensione di vecchiaia con una minima parte retributiva. I conti sui risparmi che progressivamente saranno in salita, del resto, l'ha fatto lo stesso governo, nella tabella della relazione tecnica. Il minor esborso dello Stato sarà di 11,5 milioni al netto del fisco nel 2024 e poi salirà velocemente per essere pari

a oltre 2,27 miliardi, sempre al netto del fisco, nel 2043. La stretta della manovra comunque non riguarda solo gli assegni dei dipendenti pubblici. Per mantenere Quota 103 (62 anni di età e 41 di contributi) si è decisa l'introduzione del metodo interamente contributivo per questi lavoratori e un allungamento delle finestre da

■ **CONTINUA A PAGINA 12**
tre a sette mesi per il privato e da sei a nove per il pubblico. La Relazione alla legge di Bilancio stima una platea di 17mila persone per una spesa complessiva compreso il Tfr al netto degli effetti fiscali di 149 milioni. Le persone interessate nel 2025 saranno 25mila con una spesa che sale a 835 milioni. Numeri contenuti per le uscite sono previsti anche per l'Ape sociale grazie all'aumento del requisito anagrafico da 63 anni a 63 anni e cinque mesi con 12.500 persone e una spesa di 85 milioni nel 2024 e per Opzione donna. Potranno uscire infatti solo le lavoratrici con almeno 61 anni di età (60 fino al 2023) in situazione di svantaggio con uno sconto di un anno per ogni figlio fino a un massimo di due. A questo andrà aggiunto un anno di finestra mobile per le dipendenti e 18 mesi per le autonome oltre al ricalcolo dell'assegno con il metodo contributivo. Ci si attende che nel 2024 escano con questa misura solo 2.200 persone per 16,1 milioni di spesa. Nel 2025 si attendono 3mila uscite per 44,9 milioni di spesa. Nei primi 9 mesi del 2023 le uscite con Opzione donna sono state 2.228.

LA NUOVA QUOTA 103

Ammonta ad una differenza mensile di pensione di 180 euro mensili, pari al

10,2% dell'assegno complessivo, la 'perdita' per una lavoratrice che perfezionerà quota 103 con 41 anni di contribuzione e 62 anni di età nel prossimo anno. Con la prossima legge di Bilancio già in vigore e con decorrenza dell'assegno di pensione trascorsi 7 mesi dal perfezionamento del requisito al primo ottobre 2024, infatti, e considerando che il requisito di età contributi è raggiunto a febbraio 2024 il mancato guadagno lordo su una attesa di vita media delle donne di 84,8 anni ammonta a 51.480 euro. Lo calcola la Cgil considerando una retribuzione lorda di 25.000 euro lordi. Nel caso di pensione "quota 103" calcolata con ricalcolo contributivo è di 1.570 euro lorde, mentre la "quota 103" con calcolo misto sarebbe di 1.750 euro lorde. Se si ipotizza una carriera con progressioni stipendiale, e come ultime retribuzioni 50.000 euro per un lavoratore - Ezio Cigna responsabile Politiche previdenziali della CGIL nazionale - la pensione "quota 103" calcolata con il ricalcolo contributivo sarà di 2.273,77 euro lordi mentre con calcolo misto sarebbe stata di 2.749,12 euro lorde, con una differenza mensile quantificata dalla Cgil in 475,35 euro. Il Lavoratore che perfezionerà quota 103 con 41 anni di contribuzione e 62 anni di età nel 2024 sempre con decorrenza dell'assegno trascorsi 7 mesi dal perfezionamento del requisito al 01.10.2024, considerando che il requisito è perfezionato a febbraio 2024









